

Il crescente interesse della popolazione verso le tematiche di salute e prevenzione ha contribuito allo sviluppo di segmenti di mercato trasversali nell'ambito dei prodotti per il benessere, come quello dei nutraceutici (combinazione di "nutrizione" e "farmaceutico"). In Italia il mercato dei nutraceutici, è tra i più sviluppati d'Europa. Tuttavia lo sfruttamento intensivo di un prodotto per la produzione industriale di nutraceutici può portare alla riduzione della sua disponibilità sul mercato limitandone l' utilizzo come fonte alimentare. L'esigenza di identificare nuove fonti alternative per l'ottenimento di molecole bioattive si coniuga con la necessità di smaltire scarti della lavorazione industriale degli alimenti. L'industria ittica genera una quantità di prodotti di scarto superiore al 30% del prodotto lavorato, rappresentando un irresponsabile "sotto-utilizzo" delle risorse marine e producendo un effetto negativo sull'ecosistema.

Il monitoraggio in atto e l'analisi dei dati in nostro possesso, seppur in continuo mutamento (il progetto fa parte della nuova programmazione 2014-2020 ed è partito da pochi mesi), ci ha permesso di coglierne comunque il framework generale, fino a percepirne tutta la sua importanza. L'obiettivo della ricerca del progetto FOR.TUNA è ambizioso, dal momento che intende produrre, attraverso il RIUTILIZZO degli scarti della lavorazione del tonno, integratori ricchi di OMEGA3 indirizzati al mercato salutistico.

In pratica, si tratta di realizzare, grazie ad innovazioni di processo, un prodotto caratterizzato da elevati standard di performance ed ecologicamente sostenibile. In particolare, abbiamo potuto verificare che le attività di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale, sono state opportunamente articolate per la messa a punto di una filiera di alto valore per l'estrazione e la purificazione di molecole di origine marina quali, appunto, gli omega-3 e peptidi bioattivi, da materiale organico di scarto ottenuto dalla filiera di lavorazione e trasformazione del tonno. La natura organica delle materie costituenti i micro-nanoformulati, unita all'ecosostenibilità delle procedure di estrazione e purificazione, renderà tali prodotti atossici e pronti per la sperimentazione in vivo sull'uomo.

Nel progetto sono coinvolte due aziende private, l'Avantech e la Chromaleont (quest'ultima è una spin off incubata nell'Università di Messina), le quali sono implicate nella messa a punto e nello scale-up prototipale delle procedure di recupero, estrazione, purificazione caratterizzazione delle molecole bioattive presenti negli scarti della lavorazione del tonno. Il progetto, quindi, ha una compartecipazione privata.

L' esame dei dati evidenziati, è partita dal sito di OpenCoesione, per poi passare, step by step, dal PonRec, ai vari siti internet, alle interviste dei responsabili dei vari dipartimenti del laboratorio farmaceutico dell'Università di Messina, dell'Università Federico II di Napoli, del CNR e da un sondaggio online, realizzato dal nostro team e, in atto, ancora in rete, che servirà ad avere la contezza riguardo la conoscenza da parte dei cittadini interpellati tanto degli OpenData, che delle politiche di coesione e del progetto monitorato.

Nelle more, il progetto ha rispettato l'avvio previsto (01/02/2018). La fine è prevista il (31/01/2021)

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto economico, i dati fin qui analizzati sono sintetizzabili come segue:

- L'importo dell'intero progetto è di €4.265.619,99 e, allo stato, non risulta ancora erogato, dal momento che l'andamento dei pagamenti analizzato sul sito di OpenCoesione, risulta fermo.
- L'importo dell'intero progetto, 4.212.619,00 €, è stato ripartito in "Attività di Sviluppo", 1.945.844,86 €, e "Attività di Ricerca", 2.266.775,13.

Noi, continuiamo a monitorare...